



Nel mirino, come in tutta Italia, la Gelmini e i tagli per lo studio e la ricerca. «Non vogliamo essere un popolo di ignoranti»

Sugli scudi studenti e universitari isernini

Ieri mattina un corteo e una riunione con i docenti alla facoltà di Scienze politiche

ISERNIA - «Questa crisi economica non la possiamo pagare noi. La soluzione non deve passare attraverso i tagli all'istruzione, all'università e alla ricerca». Lo dice forte e chiaro Michela Gasbarro, studentessa della facoltà di

Economia politica dell'università del Molise e una delle promotrici della riunione sulla legge 133/2008 che si è tenuta ieri matti-

na a palazzo Orlando.

Nella stessa mattina in cui gli studenti delle scuole sono scesi in strada a manifestare con slogan e

striscioni contro la riforma Gelmini, che da un paio di giorni è legge. Al grido di «questa scuola non la vogliamo», oppure «non vogliamo essere un popolo di ignoranti», i ragazzi hanno sfilato in corteo nel capoluogo pentro, mentre altri loro compagni, con due pullman messi a disposizione dai sindacati, si sono recati a Roma per manifestare. La soluzione che i ragazzi propongono alla politica, tra le altre: «Tagliatevi gli stipendi». Non cambierebbe di moltissimo le cose, ma in tempi in cui dobbiamo tutti o quasi stringere la cinghia sarebbe un bel

segnale.

Di legge 133/2008, il famoso decreto Brunetta, invece hanno parlato gli universitari a Palazzo Orlando. Hanno partecipato anche professori e personale tecnico-amministrativo, perchè la questione università riguarda un po' tutti. «Sì - dicono gli studenti - riguarda anche chi l'università non la frequenta o chi non ci lavora. Perchè si rischia di diventare un popolo di "pecore" e un popolo ignorante è più facile da comandare».

I ragazzi temono il concreto rischio che le università diventino fondazioni private, con la conseguenza che i corsi di laurea in materie "più fruttuose" per gli investitori vengano privilegiate a scapito di altre in cui mettere del capi-

tale non porta a niente. «E poi - prosegue ancora Michela - si pensi alle piccole università come la nostra. Corsi di laurea che potrebbero non partire. Oppure cosa succederebbe se venisse chiusa la sede distaccata di Pesche?». Insomma, tagli come quelli previsti per i prossimi cinque anni sono di portata gigantesca, fanno notare gli studenti. E non solo quelli di Isernia.

E così anche nel capoluogo pentro gli universitari si preparano a una massiccia mobilitazione. Si parla di occupazioni, di cortei congiunti con gli studenti delle scuole. Una manifestazione, ad esempio, è prevista per il 14 novembre anche a Isernia, con gli studenti cuore pulsante del corteo.

sdm

*Michela
(studentessa):
i piccoli
atenei
sarebbero molto
penalizzati*

